

CAPITOLO VI.

Sobborgo Alstergrund.

1. La Caserma d' Infanteria.
2. Magazzino Militare.
3. Ospedale Civico degl' Infermi.
4. Ospedale de' Pazzi.
5. Casa degli Esposti.
6. La Chiesa Parrocchiale della SSma. Trinità e Convento de' Minori Conventuali.
7. Palazzo e Giardino del Conte Eugenio de Schönborn colla galleria di Pittura.
8. Palazzo e Giardino del Principe Giovanni de Liechtenstein.
9. Scuderia, e Cavallerizza del Principe Nicola de Esterhazy.
10. I. R. Fabbrica delle Armi.
11. I. R. Accademia Militare Medico-Chirurgica ed Ospedal Militare.
12. La Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista.
13. Il Lazzaretto.
14. Conservatorio de' poveri vecchj.
15. L' Orfanotrofio.
16. La Chiesa della B. Vergine della Mercede.

Questo Sobborgo trae la sua denominazione dal piccolo torrente detto *Alsterbach*, che scorre alla parte settentrionale del medesimo, e che al fondo del Sobborgo ROSSAU sbocca nel Danubio. Avanti l' ultimo assedio di Vienna non era che una campagna, e sol quando si attese a rifabbricare gli altri Sobborghi si cominciò ivi pure

a costruire case, e col volger degli anni sorsero dappoi e quei grandiosi edifizj che si ammirano opera delle sollecitudini degli ultimi Cesari, ed altre ragguardevoli fabbriche costrutte dalle facoltose famiglie di Vienna. La Contrada principale di questo Sobborgo è non men larga che lunga, offrendo all' osservatore un aggradevole colpo di vista.

Alla parte settentrionale di questo Sobborgo havvi una Contrada detta *Währingergasse*. Era nel passato secolo un villaggio chiamato la Valle di *Sichenthall*, ossia *Siechenhalls*, poscia *Währing*, che trovasi tutt' ora fuori delle linee, e da cui questa Contrada prese poscia il nome di *Währingergasse*. La situazione del terreno elevato, e la vicinanza delle colline ne rendono il soggiorno salubre quanto singolarmente ameno per il colpo d' occhio che presenta all' intorno veggendosi la Città colla maggior parte de' Sobborgi. V' hanno qui pure diversi edifizj meritevoli di somma attenzione. La giurisdizione reale e personale di questo Sobborgo appartiene al Magistrato Civico.

Vi sono due Parrocchie, una serve al Sobborgo suddetto, e l' altra particolarmente alla Contrada *Währingergasse*.

1. LA CASERMA D' INFANTERIA situata all' ingresso di questo Sobborgo nella Contrada detta *Hauptstrasse* al Num. 172 è la più grande di tutte le Caserme destinate all' acquartieramento delle truppe di questa capitale. Ivi era anticamente l' Accademia degli Stati detta *Landschafts - Akademie*. L' Imperadrice *Maria Teresa* l' acquistò, e poscia fabbricala nell' attuale for-

ma la destinò nel 1751 in Caserma militare. Racchiude sette cortili; conta quattro piani, dintorno a' quali passeggiasi per lunghi corridoj formati da loggiati di regolare simmetria. Calcolasi che possa contenere sino quindici mila uomini.

2. IL MAGAZZINO MILITARE è posto nella Contrada detta *Kirchengasse* al Num 176. Era dapprima una Chiesa detta di *S. Maria di Monte Serrato* con un Convento di Benedettini conosciuti sotto il nome di *Schwarz - Spanier*. Abolito nel 1780 da *Giuseppe II.* questo Convento, ed uniti i Monaci a quelli di Città, alienato quindi a particolari che ne hanno formate diverse case, venne convertita la Chiesa in Magazzino militare, ove stanno riposti attrezzi inservienti alla truppa acuartierata nella contigua Caserma.

3. L'OSPEDALE UNIVERSALE degl' Infermi della Città e Sobborgi di Vienna è situato appunto in questo Sobborgo nella situazione la più adattata e per l'aria e per il luogo. È un edificio immenso, ed il più grande di tutti i pubblici e privati che riscontransi in Vienna, e nel vasto suo circondario, talchè non è del tutto esagerata la seguente espressione dell' Autore della Breve Notizia della Città di Vienna — *Xenodochium vero in eam amplitudinem excrevit, ut nec incolarum numero, nec vastitate aedium majus in orbe habeat a).* —

Ne' passati tempi era questo stesso luogo denominato la *Casa di Carità*, ed anche de' *Poveri* ivi eretta dall'Imperatore *Leopoldo I.*, dal quale furono nel 1693 gettati i fondamenti di sì grandioso

a) Fischer Pars I. Caput XVII. Pag. 229.

edifizio. Crebbe in seguito, e l'esempio del Sovrano dedito a sì bella impresa fu seguito da altri ragguardevoli personaggi, che concorsero con generose carità, ed opulentissimi legati ossia fondazioni perpetue a stabilire un ospizio di tanta utilità al pubblico. Si distinsero tra gli altri il Cardinale *Leopoldo Kolloniz* Arcivescovo di Gran, il Conte *de Welz*, ed il Barone *de Thavonat*, che solo lasciò un fondo per sostenere seicento Invalidi. Eran ivi concentrate diverse Istituzioni, che comprendevano insieme e la cura degli Ammalati, e l'asilo de' Soldati dall'età o dalle ferite renduti inabili all'esercizio militare, e l'educazione della povera gioventù, sicchè tutto compreso vi capivano circa cinque mila abitanti *a*).

Continuò questo stabilimento sull'ordine della prima sua fondazione quando giunto al Trono *Giuseppe II.* principe indefessamente occupato nel sistemare in miglior ordine tutti i pubblici Istituti, e dal cui zelo non può non riconoscer Vienna in molte cose il miglior suo lustro, venne da lui cangiata questa Casa di Carità in Ospedale Universale destinato unicamente agl' Infermi, trasportando le altre classi in altri pubblici edifizj, quai sono appunto e l'Orfanotrofio nella Contrada detta *Währingergasse b*), e la Caserma degl' Invalidi nel Sobborgo *Landstrasse c*). Una nuova forma acquistò perciò dalle cure dell' indicato Monarca la stessa fab-

a) Vedi — *Lustra decem Coronæ Viennensis, seu Suburbia Viennensis P. Francisci Dolfin — Viennæ 1734.*

b) Vedi — Art. 15.

c) Vedi — Cap. X, Art. 1, Caserma degl' Invalidi.

brica, e giusta il metodo prescritto da' fisici per migliorare l'abitazione degl' Infermi segnatamente rapporto al passaggio dell' aria per l'esalazione de' meati infetti fu anche regolata la costruzione delle sale. L'architettura tutta semplice è addattata perfettamente al luogo. Semplice non meno quanto però giudiziosa è l'iscrizione scolpita in marmo rosso, che vedesi all'ingresso principale dell'Ospedale.

Saluti. Et. Solutio.

Aegrorum.

Josephus. II. Aug.

Anno. MDCCLXXXIV.

Il circuito esteriore di quest'edifizio presenta a vero dire l'aspetto d'un Castello. V'hanno interiormente sette Cortili cinti all'intorno d'alberi disposti con simmetria, che formano un ameno passeggio alla bella stagione. È composto di tre piani ed ha tre porte d'ingresso. A norma del Piano addottato per questa fabbrica, e caleolato sul numero di 2000 ammalati furon costrutte 111 sale, 61 per gli uomini, e 50 per le donne. Queste sale divise nella vasta circonferenza di quest'edifizio hanno 26 piedi di lunghezza, e 17 di larghezza, in guisacchè collocato in lontananza di 2 piedi e mezzo un letto dall'altro trovansi assai bene situati 2000 letti, e qualora oltrepassasse il numero degli ammalati, si troverebbe facilmente luogo per altri letti. Ciascun ammalato ha il suo proprio letto, e sulla parete rispettiva vedesi una tavoletta, che porta segnato il numero corrispondente al letto e camera, il nome dell'ammalato, il gior-

no del suo ingresso nell' Ospedale, la qualità del male, le medicine prescritte dal Medico ordinario, e le vivande ordinate al suo alimento. È provveduto d' una Spezieria propria fornita di tutti i medicinali che sono necessarj ad un sì grand' Ospedale. V' hanno pure due luoghi per i bagni caldi e freddi, ove viene condotta l' acqua dalle vicine montagne. La cucina poi è servita da due trattori, che conseguiscono un determinato assegno dalla direzione economica, metodo praticato in Vienna in molti altri pubblici stabilimenti. La sollecitudine esercitata da' Superiori, lo zelo, e l' attività de' Medici, la decenza e la proprietà usata in tutte le altre parti fanno ammirare da tutti gli osservatori quest' Ospizio sacro all' umanità come il più rimarchevole monumento della religione, e delle cure caritatevoli e pietose del Governo.

Quest' Ospedale non è destinato tanto per la povertà, a cui la pietà del Pubblico religioso ha provveduto un rifugio scevro da qualunque spesa, quant' anche ad ogni altr' Individuo di qualunque ceto obbligato però al pagamento d' una tenue prescritta pensione. Quindi è che si distinguono in quest' Ospedale quattro classi.

La prima è quella, in cui ciascun Individuo viene provveduto d' una propria camera, e d' un inserviente, e quindi servito di tutto il resto, ed il prezzo di questa è fissato ad un fiorino per giorno.

La seconda, che viene servita in egual modo della prima colla sola eccezione di non avere la propria camera, corrisponde il pagamento di trenta carantani.

La terza è destinata agl' Individui dell' uno,

e dell' altro sesso, a cui beneficio sono stati eretti fondi stabili dalle citate Fondazioni perpetue.

La quarta infine comprende tutti gli Ammalati poveri, la cui povertà debbe essere con un autentico attestato confermata da' rispettivi Parochi. Ivi pure vengono collocati i servitori, per ciascun de' quali debbesi dal suo Padrone corrispondere dieci carantani al giorno.

Una bella Cappella dedicata alla *S. Croce* sta al fondo del primo cortile. L' arte ha saputo con successo situare l' Altare in maniera che può vedersi dalle finestre in ciascun angolo dello Spedale, promuovendo così la divozione negl' Infermi.

In quest' Ospedale pure havvi stabilita la Casa delle partorienti. È provveduta di tutto ciò che corrisponde alla sua istituzione. La sciagurata Donna vittima del suo disonore, e d' uno sconsigliato eccesso viene quì a deporre il frutto del proscritto suo commercio. Coperta d' un velo all' imbrunir della notte sotto mentito nome entra in quest' asilo, ove l' accoglie il Direttore, e l' Ostetriccio, a cui affida un foglio sigillato su cui sta scritto il vero suo nome, affinché in caso di morte possa esserne avvertita la famiglia od i parenti, a cui appartiene. Divenuta madre ella esce riprendendo il suo foglio senz' essere conosciuta. La curiosità non osa portar ivi i suoi sguardi, essendo vietato da severe leggi l' ingresso a chiunque. L' utilità di questo benefico istituto è abbastanza provata dall' evitare l' orribile misfatto di tante madri crudeli, che sacrificavano all' onta, ed alla disperazione i loro stessi

parti, esempj che hanno fatto più d' una volta fremere l' umanità.

Trovasi nel primo cortile una fabbrica separata dal resto dell' edificio. È quì ov' è stabilita la Scuola Clinica, e dove uno de' più gran Medici dell' Europa *Massimiliano Stoll* dava le lezioni di questa parte tanto importante della Medicina, e della Chirurgia. Ebbe per successore il Professore *Reinlein*, sinchè nel 1790 gli venne sostituito il Dottore *Giovan-Pietro Frank*, Consigliere Aulico di S. M. I., soggetto assai cognito alla Repubblica Letteraria per eccellenti scritti di Medicina, che gli hanno acquistato la gloria d' essere ascritto tra i più grand' uomini del suo secolo a). In questa fabbrica composta

a) Il Dottore *Gian-Pietro Frank* è uno de' Medici più insigni di Vienna. Nacque in Germania, e fu prima Proto-Medico del Vescovo di Spira, poscia venne al servizio della Casa d' Austria. Dopo d' avere esercitato con sommo onore le cariche di Direttore della Facoltà Medica e degli Spedali di tutta la Lombardia Austriaca, di Direttore dello Spedal maggiore di Pavia, e di Professore insieme di Medicina pratica in quella I. R. Università, venne dall' Augusto *Monarca Regnante* chiamato a Vienna, e promosso alla Carica di Direttore Generale degli Spedali di questa Capitale, e di Professore di Clinica. Le sublimi opere, colle quali ha con somma erudizione e dottrina illustrata la scienza della Medicina, gli hanno a buon diritto valso i suffragj di tutta l' Europa, socio già delle più celebri Accademie della medesima, ed hanno felicemente non solo contribuito al progresso de' lumi in quella scienza, quanto alla gloria della Germania.

di due piani v' hanno le sale per gli Ammalati, per la Scuola, e Biblioteca, ed altra parte serve all' alloggio de' Professori. In ogni mattina dalle 8 alle 9 tengonsi le lezioni teoriche, e dalle 10 alle 11 le lezioni pratiche.

La cura spirituale appartiene a' Padri Conventuali, il cui Convento è appunto di rimpetto all' Ospedale. L' ispezione generale poi di tutto l' Istituto è affidata al suddetto Consigliere *Frank*. V' hanno quattro Medici primarj, e quattro Chirurghi primarj, sotto de' quali dipendono nella rispettiva classe i Medici, e Chirurghi addetti all' Ospedale, e che sono pure ivi tutti alloggiati. Avvi infine la Cancelleria, che presiede a tutti gli uffizj economici situata al destro fianco del primo Cortile a pian terreno.

sua patria. Ecco il catalogo delle opere da lui pubblicate:

Delectus Opusculorum Medicorum — Lipsiæ 1780. — in 8.

Sistema di una compinta Polizia Medica scritta in tedesco — Manheim 1784. — Volum. IV. in 8.

Plan d' Ecole Clinique — Vienne 1790. tradotta in Italiano dal Dottore Luigi Careno — Cremona 1790.

Opuscula medici argumenti antehac seorsim edita nunc collecta — Lipsiæ 1790. in 8.

Epitome de curandis hominum morbis — Paviæ 1792.

Tre Dissertazioni versanti sulla Medica Facoltà — 1) Progetto di una Scuola Clinica. 2) Progetto per l' erezione di un Collegio Medico Chirurgico in Pavia — 3) Regolamento farmaceutico per la Lombardia Austriaca tradotto in Italiano — Lipsia 1794.

Piccoli scritti di materie pratiche tradotti dal latino in tedesco da Giuseppe Eyerel — Vienna 1797.

Veglia all' ingresso principale di quest' Ospizio un Guardaportone vestito con Livrea di Corte.

4. L' OSPEDALE DE' PAZZI è situato nel mezzo de' due Spedali Civico, e Militare in una piccola eminenza vicino al rio detto *Alster*. Questa fabbrica è un altro monumento delle sollecitudini del benefico Monarca *Giuseppe II.*, destinata in asilo a quegli sventurati che perdono il lume della ragione. Divisò egli di costruirla sul disegno di quella di *Londra* denominata *Bedlem* da lui preferito, ma l' esecuzione non corrispose al suo divisamento. Non pertanto è meno bella, nè meno applaudita. L' Architetto fu il Capitano *Geneval*, sotto la cui direzione fu fabbricata nell' anno 1784. La mole grandiosa di quest' edificio costruito a forma di una torre, il cui esteriore più alto però, ma meno vasto rassomiglia al celebre Anfiteatro di Verona conosciuto sotto il nome di *Arena*, presenta positivamente l' aspetto d' un terribil carcere. Una piccola porta chiusa da un alta ferrata ne dà l' ingresso. È composta di cinque piani, ciascun de' quali comprende 28 Camere. In ciascuna d' esse v' hanno due letti, ed ognuna è chiusa da due porte una di ferro, e l' altra di legno, alla metà della quale evvi un cancello di ferro, per dove si può gettar lo sguardo. Queste Camere non mancano però d' aria salubre. Un corridojo conduce attorno delle medesime. Un cortile troppo stretto e cupo situato nel mezzo della torre serve di passeggio a quelli, che sembrano vicini a recuperare il primitivo loro stato, ed a quelli ancora che nella loro demenza conservano un certo stato d'

umor placido, e mansueto. Attorno della torre diviso in due parti havvi un orto che serve alla buona stagione per ricreare questi sventurati; una parte serve per gli Uomini, e l'altra per le Donne.

Queste infelici creature, a cui debbe l'umanità il più vivo sentimento di cordoglio, divise dalla classe degli altri uomini per la perdita della ragione, hanno qui nel più accurato trattamento qualche compenso in sì grande sventura, opera d' un Sovrano, le cui cure furon utili a tutte le classi de' suoi Sudditi.

Contansi oggigiorno circa 250 individui. Sono divisi in tre classi. La prima paga un fiorino, la seconda mezzo fiorino, e la terza dieci carantani. Sotto questa terza classe vi si comprende pure ogni classe di persone sì dell' uno che dell' altro sesso, a cui la sorte è stata avara di beni di fortuna, e viene perciò mantenuta gratuitamente co' redditi dei fondi assegnati a questo Spedale. Sono eccettuati da questo luogo i Sacerdoti, che vengono rinserrati in camere a parte nel Convento de' Frati della Misericordia nel Sobborgo *Leopoldstadt a*).

La Direzione di questo Spedale, che forma un dipartimento annesso allo Spedale Universale, è disimpegnata dal Consigliere *Gian-Pietro Frank*. Vi risiede poi permanentemente un Ispettore, ch' è altresì Chirurgo, in oggi il Sig. *Lang*. V' hanno cinque infermieri oltre altri inservienti ciascuno de' quali ha alloggio in uno de' cinque

a) Vedi — Cap. IX. Art. 2.

piani nel mezzo della stessa torre, la cui camera corrisponde al Corridojo.

L'ingresso è guardato da un Guardaportone con livrea di Corte.

5. LA CASA DEGLI ESPOSTI, ossia de' Fanciulli ritrovati, ossia Spurj, è situata nella Contrada detta *Hernalserlinie* al Num. 118. rimpetto appunto all' Ospedale Universale. Fu eretta nell' anno 1788 dall' Imperatore *Giuseppe II.* per raccorre, e nutrire que' sciagurati figlj d' un proscritto commercio, che veggon la luce del giorno nella Casa delle Partorienti stabilita nel suddetto Ospedale, oppure che vengon ritrovati nelle pubbliche strade, od in qualunque altro luogo. L' edificio è d' una costruzione assai bella, e comoda. Ha tre piani compreso il pian terreno, ciascun de' quali racchiude tre gran sale, ove stanno le Nutrici co' loro Allievi. Havvi poi un piccolo Giardino, che serve di passeggio, e di ricreazione alle Nutrici, le quali co' lor Allievi vi vengon a prender aria, essendo loro difeso d' uscire da questa Casa durante il tempo del loro servizio. Il numero stabile delle Nutrici ascende a 48. Viene però accresciuto a norma del bisogno. Calcolasi a 1800 fanciulli che in ciascun anno vengon qui alimentati e nutriti.

Quest' Istituto è diviso in quattro classi rapporto al pagamento degli Allievi. La prima classe paga ventisette fiorini, ed è per que' che nascono nell' Ospedale in una Camera a parte, e per tutti quelli infine, per i quali vuolsi da' sconosciuti loro Genitori somministrarsi un tale prezzo. La seconda classe paga dodici fiorini, e com-

prende que' fanciulli, che son trovati sulle strade, o nelle Case, per i quali è obbligato da Sovrana Legge il Padrone del luogo a pagare il prezzo dell' alimento. La terza classe paga sei fiorini, ed in essa vengon ammessi que' figlj, che vengon al mondo nella Casa de' le Partorienti nell' Ospedale Universale, che sono o della seconda, o della terza classe colà pure stabilita. La quarta classe infine racchiude tutti quelli che formano egualmente la quarta classe nella suddetta Casa delle Partorienti, e che sono per conseguenza mancanti d' ogni provvedimento, siccome anche i figliuoli delle stesse Nutrici. Crescon ivi sino ad una certa età questi miseri fanciulli, quando vengon dappoi passati all' Orfanotrofio nella contrada detta *Währingergasse*, ove se ne tiene un esatto Registro per rispondere a qualunque richiesta. Quest' Istituto è sotto l' immediata direzione del Direttore Supremo dell' Ospedale Consigliere *Gian-Pietro de Frank*; ma havvi nella stessa Casa un Inspettore co' Subalterni, che vegliano alla disciplina ed all' economia dello stesso. E' pur questo uno di quegli stabilimenti tanto utili all' umanità, tanto necessari in una Metropoli di sì gran popolazione, che onorerà mai sempre la memoria del Sovrano suo Fondatore.

6. LA CHIESA dedicata alla SSMA. TRINITÀ appartiene al Convento de' Padri Conventuali di *San Francesco*. L' origine dell' una, e dell' altro è dovuta alla circostanza d' essere qui venuti dalla Catalogna i *Padri della Redenzione degli Schiavi* detti ancora *Trinitarij*, e singolarmente in Vienna denominati *Spagnuoli Bianchi*.

per distinguerli dagli altri Religiosi Benedettini detti *Spagnuoli Neri*, gli uni e gli altri venuti dalla Spagna. Fu sotto il regno del religioso Monarca *Leopoldo I.* che quest' Ordine Regolare non senza grand' istanze, e non senza gran contrasti ottenne infine d' essere stabilito in Vienna a). Assegnato venne dal Magistrato Civico questo luogo per costruire la Chiesa, ed il Convento. Si cominciò la fabbrica del Convento nel 1690 e ne gettò la prima lapide lo stesso Vescovo di Vienna Conte *Ernesto de Trautson*, che avea con prospero successo protetta la causa di questi Religiosi presso il Sovrano. Intagliata su d' una croce di pietra sepolta assieme colla prima lapide sta la seguente iscrizione:

*Anno Domini MDCXC. Die XXIV. Maji
fuit positus iste Lapis in Constructionem
Conventus Fratrum Excalceatorum Ordinis
Sanctissimæ Trinitatis Redemptionis
Captivorum.*

Fabbricato dapprima il Convento fu rivolto il pensiero alla Chiesa. Lo stesso Cesare pose la prima pietra di marmo nel dì 18. Aprile del 1685 su della quale vi fu incisa la seguente iscrizione:

*Leopoldus. I. Roman. Imp. Semper. Augustus.
Ceu.
Alter. Jacob. Primum. Lapidem. Huic. Templo.
Collocavit. In. Titulum.
Die. XVIII. April. MDCXCV.*

a) Fuhrmann Theil, II. Kapitel 25. Pag. 322.

L'Imperatore *Giuseppe II.* avendo nell' anno 1784 soppresso in tutta la Monarchia quest' Istituto Religioso, e quindi espulso anche da questo Convento, vi stabilì allora i *Padri Conventuali*, che dapprima abitavano in Città nel Convento presso la Chiesa della *Madonna della Neve* dichiarata dappoi la *Chiesa Italiana a)*. Per siffatta Sovrana Disposizione appartiene presentemente questo Convento e Chiesa a' *Padri Conventuali*, che sono nel tempo stesso Coadjutori del Paroco, il quale alloggia nel pian terreno del Convento stesso.

La Chiesa è di semplice architettura. La facciata esteriore è ornata di due torri laterali, e nel mezzo della stessa havvi l' orologio. Interiormente poi vi sono sei Cappelle, e due Altari di fianco all' Altar maggiore, che in tutto formano nove Altari. Il quadro dell' Altar maggiore rappresentante il Fondatore dell' Ordine de' Trinitarj, *S. Felice de Valois*, benchè smarriti siano i colori della pittura, offre tuttavia nell' armonia delle sue parti, nella composizione e massime nelle teste le tracce d' un pennello pregevole. L' Altare è tutto di marmo. Ai due angoli del Santuario stanno collocate le due statue in marmo bianco dei *SS. Felice de Valois*, e *Giovanni de Matha*. Adorasi nella Cappella seconda alla parte destra dell' ingresso un simulacro di *Gesù Cristo* di estimabile lavoro, celebre per tanti miracoli.

La fabbrica del Convento è divisa in due piani. Al pian terreno v' hanno gli uffizj economici, cioè, Refettorio, cucina ec.

*) Vedi — Parte I. Pag. 178.

Nel piano superiore v' hanno le celle de' Religiosi ridotti oggidì ad un ristretto numero. Ivi è pur ove vedesi in due belle sale elegantemente ordinata la Biblioteca provveduta d' una scelta collezione d' opere d' ogni classe scientifica, e singolarmente d' antiche edizioni. Si passa poscia ad osservare in altra parte un Museo, che contiene una Raccolta de' tre Regni della Storia Naturale diligentemente non meno che con molta aggiustatezza distribuita.

Quindi poi osservasi un Giardino di sufficiente estensione, che serve di passeggio a' Religiosi.

7. IL PALAZZO appartenente a S. E. il Conte *Eugenio de Schönborn* è situato nella Contrada detta *Herrngasse* al Num. 49. La facciata è di gusto antico. Vieppiù soddisfa la maestà dell' interiore, ne' cui appartamenti spicca la ricchezza, ed il buon gusto dell' illustre famiglia, che lo possiede. Vi si ammira al piano nobile una collezione di pitture non meno osservabile per la quantità, quanto singolarmente per il pregio, bellezza, e valore delle opere. E composta di circa 600 quadri distribuiti in otto camere. I più celebri artefici delle Scuole Italiana, Fiamminga e Tedesca hanno quì pure de' parti più sublimi del vago lor pennello. Una Diana, ed un Ecce Homo di *Guido Reni*, il Martirio di *Sansone* tradito da *Dalila* di *Rembrandt Van Rhyn a)*, il Nettuno e Teti, e la Nascita di Venere di

a) Questo Quadro è stato inciso a bullino da *Ferdinando Landerer*.

Pier Paolo Rubens a), un Cupido d' *Antonio Van-Dyck*, due Ritratti di *Rosalba Carriera*, due quadri di *Wanderwerff*, un altro di *Davide Teniers*, le Cacce di *Hamilton* richiamano a preferenza lo sguardo dell' osservatore, quantunque non siano meno degni d' attenzione tant' altri, che per brevità si passano sotto silenzio. Quest' inapprezzabile tesoro di pittura raccolto in gran parte da due illustri Antenati *Schönborn* Elettori di Magonza oltre il perpetuare la loro memoria serve nel tempo stesso d' ornamento a questa Capitale, d' utilità agli Studiosi, e di gradito pascolo alla curiosità degl' intendenti.

Si passa quindi ad osservare il Giardino. Dividesi in due parti, l'una è coltivata, e l'altra serve al passeggio, ed alla ricreazione. Questo palazzo merita a tutto diritto d' esser veduto.

8. IL PALAZZO appartenente al Principe *Giovanni de Liechtenstein* secondo - genito di quest' illustre stirpe è situato nella Contrada detta *Hauptstrasse* al Num. 107. È opera dello stesso suo possessore, che ha voluto quì formarsi un soggiorno di amenità. Vi si osserva un appartamento ornato con tutt' eleganza, e sontuosità, donde dominansi collo sguardo da una parte la Città, e di rimpetto le vicine colline. In una sala contigua all' appartamento privato veggonsi 21 piccoli quadri ornati di cornici dorate; vi

H 2

a) Il primo di questi due Quadri è stato inciso a bulino da *Giacomo Schmutzer* Direttore della Scuola d' Incisione nella I. R. Accademia delle Belle Arti, ed il secondo fu inciso da un suo alunno a penna del disegno del medesimo.

sono disegnate le Battaglie dell' ultima Guerra tra l' Austria e la Francia, nelle quali lo stesso Principe ha saputo cogliere delle palme gloriose, che hanno stabilita la sua gloria. Alla parte opposta che guarda il mezzo giorno havvi un lungo salone, adornato di pitture allegoriche, ove vengono serbati, e custoditi in tempo d' Inverno i vasi de' fiori, che servono d' ornamento al Giardino. Niente di più grazioso che questo luogo, ove anche nel più rigido inverno possono ammirarsi i frutti della vaga natura. Alla parte settentrionale del palazzo sta di fronte il Giardino vagamente disposto. A canto poi evvi la scuderia fabbricata nel miglior ordine, ove capiscono 24 Cavalli, ciascuna piazza de' quali è provveduta d' una vasca d' acqua, che serve ad abbeverarli al debito tempo. Situazione aggradevole, salubrità di luogo, eleganza nel disegno della fabbrica, magnificenza nell' interiore sono i pregi distinti di questo soggiorno campestre.

9. LA SCUDERIA e CAVALLERIZZA del Principe Regnante *Nicola de Esterhazy* sono situate in un vasto edificio segnato col Num. 173. vicino al suddescritto Magazzino militare. Le Scuderie contengono circa 150 Cavalli scelti dalle Razze stabilite sulle vaste possessioni di questo Principe in Ungheria. La Cavallerizza poi è di forma veramente grandiosa. Ivi suole lo stesso Principe addestrarsi negli esercizi a cavallo.

10. L' IMPERIALE - REGIA FABBRICA DELLE ARMI (3) è situata nel vasto edificio segnato col Num. 178, che vedesi all' ingresso nella Contrada detta *Währingergasse*.

L'Imperatore *Giuseppe II.*, di cui riscontransi ad ogni passo opere dell'impareggiabile sua sollecitudine singolarmente poi negli edifizj addetti al mestiere della guerra, rimosse dal Sobborgo *Leopoldstadt*, ove dapprima trovavasi, una fabbrica d'armi tenuta in appalto dal Sig. *de Balchenstein* obbligato a fornire a determinati prezzi le armi necessarie alle II. RR. Armate, e qui stabilì questa manifattura tanto importante per sì gran Monarchia sotto la direzione del Militare. Quest'edifizio, la cui elegante facciata è posta appunto verso la suddetta Contrada, ed ove sono distribuiti gli alloggi dei due Direttori, e degli altri Impiegati militari, apparteneva al Conte *Teodoro de Batthiany*, da cui l'acquisto il prelodato *Cesare* nell'anno 1785. Alla diritta del medesimo egli costrusse tutta quell'Ala, che posa alle mura della soppressa Chiesa detta di *S. Maria di Monte Serrato*, e che guarda la Spianata, in mezzo della quale havvi il principale ingresso. Forma questo fabbricato un circuito di considerevole estensione, che interiormente poi racchiude un ampio Cortile. Nell'indicata Ala alta di due piani stanno collocate le fucine addette alla fabbricazione delle armi, provvedute di tutti i necessarj stromenti, e d'un corrispondente numero d'Operaj. Queste fucine sono divise in dodici sale. Nelle sale del piano inferiore veggonsi i fabbri a temprare col fuoco il ferro per adattarlo al proposto lavoro. Si passa ad altra sala, e qui veggonsi a ripulire le canne, che vi vengono trasportate dalla fabbrica di *Steier* città dell'Austria Superiore, ove havvi ancora la miniera del ferro. In altra sala

quindi si lavorano i fusti di legno. Nel piano superiore diviso in sei sale separate le une dalle altre, che comunicansi però tutto presso, veggonsi lavorare tutti i pezzi che compongono il fucile, la carabina e la pistola con una distribuzione sì esatta, e con tale ordine, che desta l'ammirazione degli osservatori. Non è meno impegnata l'attenzione dalle armi che vi si fabbricano, quanto dagli stromenti e dalle diverse macchine, col sussidio delle quali viene eseguito il lavoro e con somma celerità e colla più precisa aggiustatezza. Trattasi d' un capitale di valore inapprezzabile. Il numero degli Operaj ascende in oggi a 350, e ciascuno d' essi è pagato non a giornata, ma a ragione di lavoro. In ogni anno vengono fabbricati circa trentamila fucili. V'hanno oltre questi ancora altri fabbricanti d' armi quà e là stabiliti ne' Sobborghi, i quali sono accordati di fornire i loro lavori a questa *I. R. Fabbrica*. Allorchè è intieramente montato il fucile viene sottomesso alla prova circoscritta dalle regole, e quando tutto è approntato, e che è formato un numero sufficiente d' armi, viene trasferito all' *I. R. Arsenale Grande*, da cui poscia sono provvedute le *II. RR. Armate*.

La Direzione Suprema di questa fabbrica è esercitata da S. E. il Feld-Maresciallo Conte *Giuseppe de Colloredo* Direttore Generale dell' Artiglieria. L' ispezione del Meccanismo è affidata al Sig. *Degani* soggetto assai esperto in quest' arte, che occupava eguale impiego nella fabbrica di *Malines*. Presiede poi alla direzione interna ed economica colla qualità di Direttore il Sig. *de Seidlein* Maggiore nelle *II. RR. Truppe*,

che alle qualità di bravo Militare unisce le più profonde cognizioni della Meccanica, e delle Matematiche. Oltre i nominati due soggetti v'hanno ancora altri impiegati dello stato militare, che disimpegnano le incumbenze della Cancelleria, Munizione, e Cassa, che formano appunto la Direzione di quest' *I. R. Fabbrica*.

Un Guardaportone veglia all' ingresso principale di questa fabbrica, e da entrambe le parti stanno le sentinelle di truppa regolata, che danno a conoscere essere questo un Dicastero Militare.

10. L. IMPERIALE-REGIA ACCADEMIA MILITARE GIOSEFFINA DI MEDICINA E CHIRURGIA è uno de' più gloriosi monumenti del regno di *Giuseppe II.* Questo Monarca inteso a felicitare in ogni rapporto i Sudditi suoi, a promuovere gli utili progressi delle cognizioni umane, siccome principalmente a riparare il pernicioso disordine, che produceva alle Armate la mancanza d' abili Medici, e Chirurghi Nazionali, costretto il Governo ne' passati tempi di mendicarli dalla Italia, o dalla Francia, addottò il progetto fattogli dal Cavaliere *Giovanni Alessandro Brambilla* di erigere un Collegio, ove particolarmente venissero istruiti que' Giovani che abbracciar volevano la Carriera delle due Facoltà Medica, e Chirurgica, onde formare degli Alunni esperti in sì importanti scienze tanto al servizio dello Stato Militare quant' al Civile. Nell' anno 1784 acquistò *Cesare* co' denari del proprio peculio un vastissimo terreno assieme del Palazzo e Giardino appartenente un tempo ai celebri Baroni *Strudel*, i cui nomi stanno segnati con tanta gloria ne' fasti della Pittura, e Scultura

Alemanna a), e gettò i fondamenti di quella immensa e maestosa fabbrica costrutta sul disegno del famoso Architetto *Pier Paolo Marino* di Milano, che oggidì ammirasi eterna testimonianza della munificenza di *Cesare*, e dello zelo del *Promotore*, all' uno ed all' altro de' quali debbe la Monarchia, lo Stato, la Patria infine un sì utile ed importante Istituto.

Sulla facciata, che unisce eleganza e maestà, innalzato vedesi lo Stemma Imperiale, sotto del quale leggesi su lapide di marmo a caratteri d' oro scolpita la seguente iscrizione:

Munificentia. Et. Auspiciis.

Imp. Cæs. Josephi. II.

P. F.

Schola. Medico-Chirurgica.

Militum. Morbis. Et. Vulneribus. Curandis.

Sanandisque.

Instituta.

Aede. Et. Omni. Suppellectile.

Salutaris. Artis.

Instructa.

Anno. R. S. MDCCLXXXV.

Quest' Accademia venne solennemente aperta nel dì 7. Novembre 1785, nella quale circostanza il suddetto Cavaliere *Brambilla* recitò nella sala accademica una dotta orazione latina inserita negli Atti dell' Accademia b).

a) Vedi — Cap. X. Art. 17. Belvedere.

b) Vedi — Acta Accademiz Cæs. R. Josephinz Medico-Chirurgicz Vindobonensis Tomus I, Vindobonæ apud Rudolphum Gräffer & Soc. 1787.

Le costituzioni di quest' Accademia relative non tanto alle scuole, alle Lauree Dottorali, ed all' economica direzione, siccome per i Chirurghi dell' Armata, furono stese dallo stesso Cavaliere *Brambilla*, che fu dal Sovrano nominato Direttore e Presidente della medesima, unendo così questa cospicua Carica alle altre di Proto - Chirurgo Generale delle Armate, di Medico e Chirurgo del Corpo di S. M. I., di Consigliere Aulico, dalle quali venne nel 1791 giubilato, conservando però sempre gli appuntamenti.

Quest' edificio, che occupa un immensa estensione di terreno, composto di tre piani dividesi in tre parti. La prima parte comprende il *Collegio degli Alunni* coll' Alloggio de' Professori ed Inservienti; la seconda parte poi comprende la *Biblioteca*, il *Museo di Storia Naturale*, i *Gabinetti degl' Istrumenti*, e *Preparazioni in Cera*, l' *Anfiteatro Anatomico*, e la *Sala della Società Accademica*; la terza parte infine racchiude lo *Spedil Militare* col *Giardino Botanico delle Pianta Officinali*, *Spezieria*, e *Laboratorio Chimico*.

Parte I. Il *Collegio degli Alunni* restò fissato al numero di 200. Ve n' hanno stabilmente cinquanta, trenta de' quali conseguiscono 12 fiorini mensuali, e venti poi ne conseguiscono sei. Nella classe de' primi sono ammessi quelli che sono bensì nazionali, ma provenienti dalle circconvicine Provincie; nella classe de' secondi son compresi que' che sono nativi di Vienna. Rimane però a carico di questi 50 Pensionati l' alimento che loro viene somministrato ad un discreto prezzo circoscritto dal Trattore ivi stabilito per Sovrano Ordine, ed altresì l' acquisto degli

stromenti loro particolarmente necessarj nelle incisioni per esercitarsi nell' Anatomia pratica. Vestono un uniforme consistente in abito di colore turchino grigio, e sott' abito rosso. Hanno l' alloggio nella stessa casa al pian terreno.

I Professori destinati ad erudire i Giovani nelle opportune cognizioni pratiche e teoriche di queste due Facoltà sono sei. A ciascuno d' essi è assegnata la seguente rispettiva classe; cioè il primo l' *Anatomia e Fisiologia*; il secondo la *Patologia, Materia Medica, e l' Istituto Chirurgico*; il terzo le *Operazioni Chirurgiche, Ostetricia, e Chirurgia Legale*; il quarto le *prelezioni medico-cliniche*; il quinto la *Chimica, e Botanica*, ed il sesto poi chiamato Prosettore insegna i *Principj elementari di Chirurgia, ed Anatomia* ai giovani studenti dello Spedale. Per decreto di S. M. I. i cinque primi Professori sono tutti eguali di rango, e sono decorati dell' onorevole titolo di Consiglieri di S. M. I. R. A. e del grado di Supremi Chirurghi dello Stato Maggior Militare. In vece della toga nel tempo delle lezioni pubbliche essi vestono l' uniforme militare dello stato maggiore. Le lezioni vengono date in lingua tedesca, e durano un ora. Il corso scolastico è determinato a due anni, al termine de' quali il Chirurgo sottomesso in pubblica sala ad un rigoroso esame, dall' esito del quale risultando la sua abilità, gli viene conferito il grado di Dottore in Chirurgia, onorevole prerogativa instituita dall' augusto Fondatore con Cesareo Decreto segnato li 5. Aprile 1786, e gli viene altresì alla prima vacanza conferita una piazza di Chirurgo nei Reggimenti.

Parte II. *La Biblioteca* quanto bella per l'ordine elegante con è cui disposta, altrettanto rimarchevole per l'utilità di questo scientifico Istituto racchiude una doviziosa collezione di libri attinenti alle scienze della Medicina e Chirurgia, i quali non son meno di un valore inestimabile in Anatomia, Botanica, e Storia Naturale per il nome celeberrimo degli Autori che li composero come per la rarità delle edizioni. Sono tutti legati superbamente, e collocati in scaffali di scelto noce che girano tutt' all'intorno, ed offrono una vista imponente. Sul mezzo della Biblioteca accanto al muro sorge su d' un piedistallo il busto dell' immortale *Giuseppe II.* lavorato colla maggior verità dal insigne scultor romano *Giuseppe Ceracchi*; a' piedi del medesimo havvi la seguente epigrafe:

Josephus II. Augustus
Hic vero Primus.

Il Museo di Storia Naturale contiene una scelta collezione dei tre regni, Animale, Vegetabile, e Minerale, specialmente poi di quella specie che serve alla Materia Medica, alla Chimica, ed all' Anatomia comparata.

I Gabinetti degl' Istrumenti, e Figure Anatomiche in Cera sono divisi in dodici sale, dieci delle quali sono al primo piano, e le due altre al secondo piano. Comprendono una raccolta considerevole di macchine fisiche, e matematiche, un ricchissimo Armamentario Chirurgico distribuito in varie classi di splendido lavoro; una rarissima ed abbondante collezione di eccellenti pezzi patologici frutti delle accademiche

osservazioni sì naturali, che in cera rappresentanti la maggior parte delle esterne malattie; tutti i bendaggi, e le macchine immaginate per le operazioni chirurgiche; una collezione immensa di feti naturali e mostruosi ne' varj stadj della generazione, di scheletri rari ed interessanti, ed una quantità innumerevole di ossa in istato morboso, ed infine poi, ciò che richiama la più impegnata attenzione, comprendono i preparati anatomici in cera travagliati dai celebri Anatomici l' Abate *Felice Fontana*, e *Moscagni di Firenze* daddove furon quì trasportati, e che sono divisi in sette Gabinetti, che formano appunto la scuola d' Anatomia, e d' Ostetriccia, l'ultima delle quali è situata in due Camere al secondo piano. E' singolarmente ad osservarsi la sala duodecima, ove stanno raccolti in sedici nicchie le figure naturali in cera, che danno a conoscere il sommo merito de' nominati Scultori anatomici. Tutti gli enunziati oggetti d' inapprezzabile valore, di lavoro il più studiato e raro, degni veramente della più grande ammirazione son collocati in armadj di noce pellegrino dorati con gran cristalli intrecciati di eleganti lavori, che tutt' insieme rendono meraviglioso l'aspetto di questo tempio della natura, monumento perenne della Cesarea Munificenza.

L' *Anfiteatro Anatomico*, che sta appunto nel mezzo della fabbrica, e divide in due parti eguali gli accennati Gabinetti, è una gran sala architettata in forma teatrale cinta all' intorno di scalinate, ove siedono gli Alunni ascoltando le pubbliche lezioni date dai Professori, ed in cui pure si fanno le incisioni anatomiche dei ca-

averi. Presenta un colpo d'occhio sorprendente, ed è all'osservatore erudito un oggetto che gli richiama alla mente i celebrati circhi ove soleva in dispietate pugne far mostra di valore la prisca Gioventù Greca e Romana.

La Sala della Società Accademica, che resta in un ala del contiguo Spedal Militare, è consecrata alle adunanze de' Professori, e de' Socj ascritti all' Accademia. E' ornata dei ritratti del Fondatore *Giuseppe II.*, *Leopoldo II.*, del Regnante *Francesco II.*, del primo Direttore, Presidente e Proto - Chirurgo Cavaliere *Brambilla*, sotto del quale leggesi appunto l' analoga iscrizione *Joan. Alexander S. R. I. Eques a Brambilla cc. ter primus*, e d' altri sei, cioè del Vice - Direttore *Beint*, del Segretario *Plenck*, e dei membri perpetui i Professori *Gabriely*, *Böcking*, *Streit*, (ora Chirurgo Primario dell' Arciduca Palatino) *Schmidt*, e *Hunczovsky* morto nel 1797. Questi ritratti son dipinti soltanto a mezzo corpo a riserva del *Monarca Fondatore* che è rappresentato in grandezza naturale, e sta sul mezzo degli altri. Leggesi sul fondo ad un lato del quadro:

Salus publica suprema lex. 1788.

Le Sessioni che ivi tengonsi in determinati tempi son impiegate nel leggere le Dissertazioni mediche, chirurgiche ed anatomiche compilate dagli Accademici, per esaminare quelle fatte su' quesiti problematici proposti dall' Accademia stessa, per decretare i premj a chi meglio ha saputo trattare la questione, ed infine per dispensare i Diplomi d' aggregazione ai soggetti di sommo merito nelle due Facoltà tanto Nazionali

che Esteri. Dividonsi perciò i membri di questa I. R. Società Accademica in tre classi, cioè *Fissi*, *Soej* e *Corrispondenti*. Il numero della prima classe è di trenta, quello della seconda e terza è di venti. Nella prima classe sono ammessi i Professori dell'Accademia, i quali unitamente allo *Stabs-Chirurgo* dello Spedal Militare costituiscono appunto i Membri *Fissi*, che attualmente siedono, ed hanno voto nelle adunanze accademiche. Sono pure ammessi in questa classe i Professori di Chirurgia, e di Anatomia tanto dell'Università di Vienna, come di quelle dei paesi ereditarj. Nella seconda classe annoveransi i Professori d'Anatomia, e Chirurgia dei paesi esteri. Nella terza classe infine vengono ascritti i Professori e Chirurghi tanto nazionali che stranieri. Questa società è diretta da un Presidente, che è contemporaneamente Direttore degli studj dell'Accademia medico-chirurgica. Questa carica cospicua occupata dal suddetto Cavaliere *Brambilla* viene oggi esercitata pel corso di due anni in turno dai cinque Professori.

Quest'Accademia per ultimo tiene un rango distinto colle altre Università degli Stati Austriaci, e debbesi riguardare sotto due diversi aspetti, quello cioè di Collegio dedicato all'istruzione dei giovani Alunni, che fornisce non solo alle Armate, ma eziandio allo stato civile de' Chirurghi sperimentali ed abili, e quell'altro d'una società scientifica, ove sono aggregati i più celebri luminari della Chirurgia ed Anatomia, che vanta l'Europa in questo secolo, stabilimento, dissi, che assicura una gloria perpetua al Monarca Fondatore, ed insieme all'illustre

Promotore Cavaliere *Brambilla*, che tutta impegna la riconoscenza dello Stato, e che applauso riscuote dell'osservatore.

Parte III. *L' Ospedal Militare* racchiuso nella terza parte dell' indicato Edifizio è tutto presso all' Accademia all' opposta parte verso il *Ponente*, che tutt' insieme forma un vasto fabbricato. Fu costruito contemporaneamente accanto dell' Accademia stessa all' oggetto d' agevolare col mezzo degli Ammalati, de' feriti, e di quelli che sventuratamente soccombono sotto il peso de' loro mali a' giovani studenti le osservazioni, e le sperienze negl' infiniti rami della Medicina, e Chirurgia, ciocchè risponde vantaggiosamente allo scopo propostosi in tale istituzione. È questo addetto allo Stato militare, ed è capace di 1200 Ammalati. È composto di tre piani, all' intorno de' quali girasi per Corridoj spaziosissimi, che mettono alle molte sale, in cui son divisi regolatamente gl' Infermi giusta il Reggimento a cui appartengono, e dalla Cassa del quale vengon pagate le spese occorrenti per ciascun Individuo infermo del medesimo. Sian i Corridoj, che le sale sono ventilate perfettamente col sussidio di due Conduttori artificiali giusta il metodo d' *Hamilton*. Ogni letto è dall' altro separato di tre piedi. Evvi pure in una sala a parte la *Scuola Clinica*, che serve alle osservazioni pratiche della Medicina e Chirurgia. Il miglior ordine, la disciplina più accurata, ed un trattamento assai proprio sono le qualità che si distinguono a preferenza in quest' Ospizio sacro ai Difensori dello Stato. Nel mezzo del Cortile sta collocata la Cappella, che

serve agli uffizj divini, e che vien veduta da ogni parte dell' Ospedale a commodo degli Ammalati. Un Trattore ivi stabilito somministra le vivande atte al nutrimento de' medesimi giusta le prescrizioni de' Medici e Chirurghi. E poi provveduto d' una rimarchevole Spezieria col Laboratorio Chimico. Accanto havvi ancora il Giardino Botanico delle piante officinali.

12. LA CHIESA dedicata a *S. Giovanni Batista* è Parrocchia della Contrada detta *Währingergasse*. Sorgeva in questo stesso luogo un antichissimo tempio dedicato allo stesso Santo, che si congettura essere stato edificato nell' anno 460 da *S. Severino a)* E fuor di dubbio però che esisteva avanti l' anno 1160 giacchè allor quando dal Duca *Enrico Jasomirgott* nel 1155 vennero stabiliti in Vienna i Benedettini Scozzesi, venne ad essi altresì affidata la cura spirituale di questa Chiesa. Nell' anno 1579 sotto il regno di *Rodolfo II.* venne riedificata in più bella forma, e consecrata nel dì 22. Giugno dal Vescovo di Vienna *Giovanni Gasparo Neubeck b)*.

13. IL LAZZARETTO, che rimane tutt' affatto contiguo a detta Chiesa di *S. Giovanni Batista*, fu anticamente l' Ospedale degli appestati, ove venivan condotti e curati quegli infelici, che erano affetti in tempo di contagio da morbo sì micidiale. Fu costruito nel 1540

a) *Brevis Notitia Urbis Vindobonæ* a *P. Leopoldo Fischer*. Pars I. Caput 17. Pag. 231.

b) *Fuhrmann Theil. II. Kapitel 23.* Pag. 480. Leggesi il Diploma di Consecrazione emanato dal Vescovo di Vienna *Giovanni Gasparo Neubeck*.

dal Magistrato della Città, sotto il regno di *Ferdinando I. a)*, e servì nelle tre memorabili Epidemie del 1540, 1679 e 1713, che desolarono Vienna, e fecero un miserando scempio de' suoi abitanti *b)*. In tali circostanze venivano appunto dall'indicata Chiesa amministrati i Ss. Sacramenti a queste sventurate vittime. Divenne poscia Ospedale Militare per la Guarnigione della Città. Ora poi è convertito in Ospedal de' Pazzi, ove vengono rinchiusi coloro, che meno alterati di fantasia, e più pacifici fanno sperare il ripristinamento della loro ragione. Rimane questi poco distante dalla *Torre de' Pazzi c)*, ed è pure sotto l'ispezione della medesima.

14. IL CONSERVATORIO DE' POVERI VECCHI d'entrambi i sessi è situato nella Contrada detta *Spitalberggasse* al N. 215. Era questi l'Ospedale detto volgarmente dei fornaj, ossia in lingua tedesca *Beckenhaus*, ed in oggi chiamato *Versorgungshaus*. Fu fabbricato dal Magistrato della Città nell'anno 1656, come attesta l'iscrizione tedesca apposta su lapide di marmo nel muro, ed era pur questo un altro pubblico asilo per gli appestati nelle deplorabili contagioni. Sotto il regno di *Giuseppe II.* riattato e ridotto all'attuale decente forma venne destinato a ricoverare que' vecchj d'ambi i sessi oppressi dalla miseria ed afflitti da mali incurabili, onde

a) Fuhrmann Theil II. Cap. XXIII. Pag. 488. Leggesi il Decreto Cesareo emanato da Ferdinando I.

b) Vedi Dolfin.

c) Vedi — Art. IV. Pag. 108.

durante la loro vita avessero un pietoso rifugio. Quest' Ospedale conterrà circa cento individui provveduti di tutto ciò che abbisognano mediante un annuo reddito prodotto dai fondi adetti a questo stabilimento.

Un Oratorio sta di rimpetto al medesimo dedicato a *S. Rosalia*. La giurisdizione spirituale appartiene all' Abbazia de' *Padri Benedettini* detti *Scozzesi*, che vi mantiene un Cappellano. Serve questi non tanto per gl' Infermi, a' quali apprestansi gli estremi uffizj dal suddetto Cappellano, quant' anche per il Pubblico, che interviene alla Santa Messa.

15. L' ORFANOTROFIO, ossia il CONSERVATORIO DEGLI ORFANI è situato sul fondo della Contrada detta *Währingergasse* in quel grandioso edifizjo denominato ne' tempi passati *Spedale di Spagna*. L' Imperadore *Carlo VI.*, che coi Regni della Germania, d' Ungheria, e di Boemia possedeva quello ancora delle due Sicilie, e che quantunque coi Trattati d' Utrecht de' 11. Aprile 1713, della quadruplice Alleanza segnato a Londra li 2. Agosto 1718, e di Vienna del 30. Aprile 1725 rinunziato avesse ai legittimi suoi diritti sul Trono delle Spagne, non ommise finchè visse il titolo di Re Cattolico, volle segnalare la magnanima sua riconoscenza verso tanti infelici, che sostenendo i diritti del lor Monarca legittimo, pugarono per causa sì giusta, ed elessero piuttosto di abbandonare il lor suolo nativo che giurare obbedienza ad altro Sovrano. Eresse adunque quest' Ospedale, lo dotò di considerevoli fondi, ove da ogni spesa immune avevano asilo, e ricovero tutti que', che o gravati

dal peso degli anni, o da malattie erano di Nazione Spagnuola, Napoletana, Siciliana, Milanese e Fiamminga; e fu perciò denominato *Spedale di Spagna*. Nel dì 12. Febbraro 1718 fu dato principio a questa grandiosa fabbrica, che oggidì ammirasi, monumento che consacra la memoria di quell' *Augusto Monarca*, il quale pel corso di 29 anni fece risplendere sul soglio de' padri suoi una verace pietà, ed un costante amore per i suoi Sudditi.

Nell' anno 1764 fu unita a questo Spedale la *Fondazione Williotiana*, che *Francesco Williot* Protomedico dell' Imperatore *Leopoldo I.* aveva sino dall' anno 1661 eretta in Città al salutare oggetto di provvedere gratuitamente i poveri infermi di medicine a), *Fondazione* che dal 1661 sino al 1741 rimase in una Casa della *Singerstrasse* b), poscia fu trasferita nell' Oratorio della Ss. Trinità nella Contrada detta *Rennweg* c), e finalmente aggregata a questo pio Ospizio. Per siffatta circostanza assunse dappoi il nome di *Spedale Militare Spagnuolo della Santissima Trinità*.

L' Imperatore *Giuseppe II.* avendo fabbricato nell' anno 1784 nell' *ALSTERGRUND* l' *Ospizio*

I 2

a) Vedi — Fischer. Pars I. Cap. XVII. Pag. 217, 226, 232.

Fuhrmann II. Theil Cap. XXIII. Pag. 492.

Holler Pag. 80.

b) Vedi — Parte I. Pag. 324.

c) Vedi — Parte II. Cap. X. Art. 76.

dale Generale degl' Infermi concentrò in esso tutte le fondazioni pie, che avevan rapporto al salutare oggetto dell' alleviamento dell' umanità gemente, e vi unì così tutti que' individui, che ricevevano alimenti, e soccorso dalle medesime. Allora fu che cessò d' esistere lo *Spedale di Spagna*. Ad altro non meno interessante uso quest' edifizio venne destinato da quel Monarca inteso indefessamente a proteggere, e ad assistere gl' Infelici. Stabili qui perciò nel 1784 l' *Orfanotrofio*, ossia il *Conservatorio degli Orfani* per que' figlj d' entrambi i sessi nati da poveri Genitori, a' quali o mancan i mezzi d' essere educati ed istruiti, od a' quali nella loro tenera età furono tolti da' vivi i loro stessi Genitori, stabilimento ben degno delle cure d' un affettuoso Sovrano. Giusta il piano addottato dal prelodato Cesare in tutte le parti del Governo, il cui ottimo scopo tendeva a riunire in una sola classe tutti que' Dipartimenti, che riferivano ad un medesimo oggetto, e che formavan dapprima diversi rami separati. Egli unì in quest' Orfanotrofio tutte quelle pie fondazioni, che erano state istituite a questo stesso fine. Tal era la Fondazione del Barone *Corrado de Richthausen de Caos*, stabilita sin dall' anno 1663 in Città nella Contrada di Carintia nella Casa che mette al *Burger-Spital*, sulla cui porta conservasi tuttora l' iscrizione, che attesta dell' antico primo suo uso; trasportata quindi nel 1763 al *Laimgrube*, poscia nel 1754 nella *Währingergasse*, ove altrèsi furon portate nel 1761 le ossa del suddetto Fondatore, che riposavano nella Chiesa dappoi soppressa dell' *Ospedal Civico*, detto *Burger-Spital*;

in seguito nel 1764 al *Rennweg* nella nuova fabbrica fatta dal *Padre Barhamer a)*, ed infine poi restituita in quest'edifizio: tali erano pure quelle di *D. Francesco Alberto Kauffman de Manseg* (che con testamentaria disposizione rogata li 7. Novembre del 1724 assegnò un fondo pel mantenimento di 14. Mendicanti), e del Sacerdote *Giovanni Batista Kreull*. Mercè dunque l'unione di questi ed altri istituti si potè formare un Orfanotrofio dotato di redditi considerevoli, che agevolano il mantenimento d'una numerosa famiglia. Diffatti contansi ivi oggi giorno circa 400 persone. Gli Alunni maschj sono 282, le femmine 73, e circa 45 inservienti addetti a' diversi servigj di questo Conservatorio non che dell'annesso Spedale per gl'infermi, e della Chiesa. L'educazione riguarda primieramente la Religione, siccome la base principale d'ogni altra virtù, quindi le lettere, ed infine gli esercizi militari; apprendesi loro dapprima a leggere, e scrivere la lingua nazionale, quindi il Catechismo, poscia la Storia, la Geografia, l'Aritmetica, l'Algebra, l'Architettura civile e militare, ed infine il maneggio delle armi e l'esercizio, in cui vengono frequentemente addestrati; poichè la maggior parte di questi giovani giunta ad una certa età passa alle Armate. Alle femmine poi oltre le massime della Morale Cristiana insegnansi le opere manuali più comuni al loro sesso, siccome sono quelle di cucire, di filare, torcere il filo, far merletti di filo, o di seta ec. Oltre gli Orfani, che

a) Vedi — Cap. X. Art. 24.

vengon ivi mantenuti mediante le accennate legatatie perpetue istituzioni, vengon altresì ammessi altri giovani in qualità di appigionanti, i quali non pagano che una tenuissima pensione annua consistente in 70 fiorini, mediante cui vengon alimentati di tutto in egual modo degli altri colla sola differenza, che questi non vestono l'uniforme come i primi.

L'uniforme degli Orfani maschj consiste in un abito di panno grigio coi paramani rossi. Quello delle femmine è un abito intieramente rosso. Gli Appigionanti poi vestono dello stesso colore grigio senza però le dette mostre.

Le leggi disciplinali di quest' Instituto circoscritte da ottime costituzioni sono scritte ad intelligenza degli Alunni sopra molte uniformi Tabelle affisse agli angoli de' Corridoj, nelle quali havvi assegnata con un esattissimo ordine la distribuzione delle ore per le occupazioni diurne e notturne. Il buon ordine, la decenza, la proprietà formano il pregio di quest' utile Instituto, che riconosce bensì la sua esistenza dalla religiosa liberalità, e benevolenza de' mentovati fondatori verso i poveri, ma debbe però sempre l'attuale sua commendevole organizzazione alle sollecitudini paterne dell'incomparabile *Giuseppe II.*, a cui ben a proposito può adattarsi quel verso di Marziale:

Unum pro cunctis fama loquatur opus.

La Direzione è affidata intieramente al Militare, scegliendosi da questo Corpo i soggetti più abili ad istruire sì nelle scienze, che nelle arti gli Alunni. Presiede alla stessa col titolo di Direttore il Sig. *de André* Tenente Colonello

nelle Armate di S. M. I. soggetto raccomandevole non tanto per i suoi talenti militari, quanto per le cognizioni letterarie ed economiche, che lo rendono atto a disimpegnare con tanta lode, e col Sovrano applausimento questa carica.

L'Edifizio è diviso in due Ale, nel mezzo delle quali sta la Chiesa, di cui si parlerà in appresso. L'ala sinistra è fabbricata sul disegno di soda, ed insieme maestosa architettura. Nell'interiore ammirasi uno spazioso cortile di forma quadrata, ove di rimpetto all'ingresso principale elevasi una piccola torre con orologio. Quest'ala è divisa in tre piani, che servono all'abitazione di questo Seminario. Il primo piano detto comunemente piano terreno diviso in diverse sale comprende il Refettorio di vasta estensione, le Cucine, le Scuole, la Cancelleria per l'economia, ed altri Alloggi per gl'Inservienti. Al secondo piano vi sono i Dormitorj, divisi in quattro sale di larghezza e lunghezza notabile, ciascuna delle quali capisce pressochè un numero eguale d'individui dagli 80 ai 100. V'hanno in questo stesso piano gli Alloggi del Direttore, e degli altri Uffiziali. Il terzo piano, egualmente che una parte del primo, come si è indicato, serve d'abitazione in parte alla servitù, e per l'altra parte racchiude le provvisioni necessarie al vitto del Conservatorio.

I maschj son divisi dalle femmine, e sono separatamente ed educati, e serviti delle cose necessarie alla loro sussistenza. Ogni Camerata, ossia Dormitorio, è provveduta d'un numero d'Inservienti proporzionato a quello degli Abnui,

ed è vegliata, e diretta da un Prefetto. Evvi in ciascuna la stuffa, o fornello, che serve nella rigida stagione dell' Inverno, e sulla parete vedesi dipinto il simulacro di G. C. Crocefisso. Nelle Scuole poi, e nelle altre sale di ricreazione pende alla volta del muro il ritratto del benefico Riformatore di quest' Istituto *Giuseppe II.* Singolarmente poi nel Refettorio, ove stanno altri 10 ritratti rappresentanti *Francesco I., Maria Teresa, Leopoldo II., Maria Luigia di Spagna ec.* vedesi sulla porta dell' ingresso il ritratto dello stesso *Cesare* rappresentato in grandezza naturale.

L' ala diritta poi racchiude l' Infermeria degli Orfani fabbricata sullo stesso metodo d' un Ospedale. È servita de' Medici della Facoltà di Vienna, di una Spezieria, e d' un corrispondente numero d' Inservienti. Rimpetto a quest' edificio havvi un piccolo Giardino, che serve alla stagione bella di amena ricreazione agli Alunni, ed ove appunto vengono addestrati nelle evoluzioni militari. L' ingresso in quest' Istituto guardato da un Guardaportone, non viene accordato senza la previa approvazione del Direttore. Sulla facciata verticalmente alla porta principale sta su marmo rosso incisa in lettere d' oro la seguente iscrizione;

*Orphanis
Alendis, atque Erudiendis
Josephus II.
Anno MDCCLXXXV.*

16. LA CHIESA dedicata alla *B. V. della Mercede* contigua al suddescritto *Conservatorio*

degli Orfani fu fabbricata contemporaneamente all' accennato Spedale di Spagna dall' Imperatore *Carlo VI.* Nel dì 2. Agosto del 1722 gettò egli stesso coll' intervento di tutta l' Imperiale Regia Corte il primo sasso, unitamente ad una medaglia d' oro colla seguente iscrizione:

*Sub, Invocatione,
Deiparæ.
De. Mercede.
Augustissimus, Romanorum.
Imperator,
Carolus. VI.
Clementissimus. Pie. Domus.
Sancti. Hispanicæ. Monarchiæ. Hospitalis.
Fundator.
Piissimus, Elargitor
Primum. Hunc. Posuit. Lapidem,
Die. II. Augusti.
Anno, Salutis. MDCCXXII.*

Nel seguente anno 1723 li 23. Dicembre festa della B. V. della Mercede venne la detta Chiesa colle consuete ceremonie alla presenza di *Cesare*, e della Corte consecrata dal Cardinale *Sigismondo Kolloniz* Arcivescovo di Vienna. Fu allora prescritta la seconda Domenica d' Ottobre per celebrare in ogni anno la Dedicazione della Chiesa stessa, nel qual giorno festivo intervenne sempre finchè visse il Monarca con tutta la Corte. Oltre l' Altar maggiore v' hanno altri cinque Altari. Il primo è dedicato a *S. Gennaro* Vescovo e Protettore del regno di Napoli; il secondo a *S. Rosalia* Protettrice della Sicilia, il terzo a *S. Carlo Borromeo* Protettore di Milano, il quarto

a *S. Pietro Apostolo* Protettore del Belgio Austriaco, il quinto poi a *S. Giuseppe*, Altare eretto dal Conte di *Bollagno*, che lasciò un fondo pel mantenimento d'un Cappellano *a*). Collocate stanno all'intorno della cornice della Chiesa con simmetria regolare le Tribune, ove intervengono gli Alunni del contiguo Orfanotrofio ad assistere ai divini uffizj.

a) Höller — Monumenta Aug. Viri. Carol. Pag. 80.

Fischer. Pars I. Caput XVII. Pag. 232.

Dollin. Lustra decem Coronæ Viennensis, seu Suburbia Viennensia Pag. 30.

Fuhrmann. Theils II. Capitel XXIII. Pag. 495.